

I LIBRI. La storia e la mitologia riscritte dalla Disney

Che bella la Bestia secondo zio Walt

Non solo Topolino. Ovvero rapidissimo viaggio nei mondi «paralleli» che la Disney ricrea di film in film. Partendo da due libri: *La Bella e la Bestia. Storia di un capolavoro*, edito dalla Disney, con un saggio critico di Marcello Garofalo; e *Il Medioevo secondo Walt Disney* di Matteo Sanfilippo (editore Castelvaggi). Per scoprire come la Bella, la Bestia, il Mago Merlino e tanti altri personaggi si portino dietro più «cultura» di quanto non appaia a prima vista...

ALBERTO CRESPI

Esiste forse un'unica fiaba da cui derivano tutte le fiabe? Sarebbe bello, e viene quasi da pensarlo leggendo il volume *La Bella e la Bestia. Storia di un capolavoro* edito dalla Disney. Oltre che da ricchissime informazioni sul film disneyano, il libro è composto da un saggio critico di Marcello Garofalo che si addentra nella vera e propria giungla di fiabe e di miti che sono alla base della storia della Bella e del suo mostruoso amante. Se ne esce - dal saggio, e dalla giungla - con un vago senso di capogiro: dopo aver incontrato letterali come Shakespeare, Ariosto e Apuleio, e aver scoperto che esiste persino una fiaba degli indiani d'America Algonquini che narra praticamente lo stesso mito, si giunge alla conclusione che stavolta la Walt Disney Productions ha mirato al bersaglio grosso, e l'ha centrato. Ha messo in scena un archetipo. Qualcosa che è sommerso nelle coscienze dell'umanità. Insomma, *La Bella e la Bestia* continua a far notizia. A nostro parere, è uno dei film più belli della Disney, sicuramente il più bello da quando il vecchio Walt è morto, nel 1966 (*Il libro della giungla* fu l'ultimo film da lui supervisionato). Ora, a Broadway ne è stato tratto un musical, e intanto la Disney italiana pubblica questo splendido volume. Che contiene i materiali disneyani sul film, ma anche e soprattutto il citato saggio di Garofalo, primo esempio di studioso «esterno» al mondo disneyano ufficiale che viene ospitato su un libro della casa madre.

Marcello Garofalo è uno studioso di cinema i cui libri sono sempre particolari: ha curato (per Editalia e per il Poligrafico di Stato) due ricchissimi, bellissimi (e costosissimi) volumi su altrettanti film, *C'era una volta in America* di Leone e *L'ultimo imperatore* di Bertolucci; ma per dare un'idea del personaggio, può essere interessante sapere che è curato, e realizzato, da lui il libro illustrato che compare nel *Piccolo Buddha* di Bertolucci, dal quale il bambino americano impara l'antica saggezza orientale. Ora Garofalo sta preparando un saggio analogo su *Aladdin*: anche in questo caso, studio delle fonti letterarie e cartellate su tutti i precedenti cinematografici.

Il saggio su *La Bella e la Bestia* è un affascinante excursus su tutti i miti da cui la fiaba deriva: da Amore e Psiche al Minotauro, per arrivare al film di Cocteau e scoprire anche tutti i riferimenti mitologici del

E ora a Broadway il film-fiaba diventa un musical

È la prima volta che succede: un film a cartoni animati della Disney diventa un musical con «umanità». Trattasi di *La Bella e la Bestia*: non un musical qualsiasi, ma una grossa produzione di Broadway costata ufficialmente 12 milioni di dollari (anche se si dice che le spese reali siano arrivate a una ventina di milioni). Il musical ha aperto a New York da pochi giorni e sta andando a gonfie vele, solo in prevendita ha già incassato 6 milioni di dollari e pare che molte agenzie turistiche lo abbiano incluso in «pacchetti» che vendono visite nella metropoli americana con spettacolo incluso: diventerà probabilmente un'attrazione, un po' come «La trappola per topi di Agatha Christie che è stata in cartellone a Londra per decenni. I critici, però, hanno preso male questa irruzione di Hollywood a Broadway (di solito accade il contrario, forse per questo i critici teatrali si sono sentiti in dovere di sparare a zero). I loro giudizi possono essere riassunti in una frase: «Molto spettacolare ma completamente privo di stile». Secondo alcuni giornali, la cartellata di canzoni e di effetti speciali fa pensare più a Las Vegas (in quanto capitale del kitsch) che a Broadway. Il «New York Times», in particolare, lo ha stroncato con una frase che ai nostri orecchi suona come un complimento: «Sembra uno spettacolo messo in scena da Busby Berkeley sotto l'effetto di un fungo allucinogeno. E dici poco? Magari...»



mondo disneyano. Si scopre, così, che Disney ha assorbito cultura come una spugna, in modo estremamente disinvolto e «americano». Se qui sotto si parla delle suggestioni medioevali del mondo disneyano, da *La Bella e la Bestia* si può partire per rileggere la mitologia classica alla luce di Disney, saltando dai centauri e dalle ninfe di *Fantasia* (la Nona di Beethoven, ricordate?) ai van Pan, Nettuno, Persefone e Re Mida che compaiono nell'universo delle *Silly Symphonies*. Per quanto concerne *La Bella e la Bestia*, dalla mitologia si arriva pian piano alle fiabe francesi, scritte e tramandate da donne: una prima ver-

sione da Madame Gabrielle de Villeneuve nel 1740, una seconda - quella considerata «definitiva» - da Madame Leprince de Beaumont nel 1783. Da lì al cinema, manca ancora più di un secolo, un lungo viaggio che non possiamo percorrere nei dettagli. Ma nel libro c'è tutto, con un apparato illustrativo molto ricco: piacerà ai bambini, ma che verrà letto - magari di nascosto - anche dai grandi.

Il Mago Merlino di «La spada nella roccia». Sopra, un bozzetto del personaggio della Bestia, dalla sceneggiatura del film



Mark Twain, «La spada nella roccia», i videogames: l'età di mezzo nella cultura americana

Non solo Artù. Che fantasia nel Medioevo

RENATO PALLAVICINI

«Come mai non siamo in otto? Perché manca Lancillotto». Recitava così il tormentone di un cartello a cartoni animati di qualche anno fa che reclamizzava una marca di crackers. Il Medioevo, per molti, è sempre stato quello: la tavola rotonda, Lancillotto, Ginevra e re Artù. Con o senza biscotti. E non è poco. Provate a leggere l'interessante e divertente libro *Il Medioevo secondo Walt Disney* di Matteo Sanfilippo (pagg. 236, lire 22.000, Castelvaggi) e scoprirete che il Medioevo, proprio da lì parte e sempre il ritorno.

Mark Twain, per esempio, alla corte di re Artù ci catapultò il povero Morgan, piccolo fabbricante di armi di Hartford, nel Connecticut. Dal 1889 (data di uscita del libro *Un americano del Connecticut alla corte di re Artù*), il protagonista si risveglia nel sesto secolo, tra spade e alabarde. Più a suo agio con rivoltelle e polvere da sparo tenterà una modernizzazione a tappe forzate dell'Inghilterra. L'umorismo di Twain se la prende con l'arretratezza di quel paese pre-industriale, con le superstizioni e con il dominio della Chiesa cattolica; a vincere, insomma, è il modello yankee, industrializzato e protestante, e l'«età di mezzo», per i veri americani, sarà sempre l'età del buio.

La satira di Twain resterà quasi un caso isolato e, come dimostra Sanfilippo con gran dovizia di esempi, il Medio Evo sarà total-

mente reinventato dalla cultura americana e usato, questa volta come esempio positivo, per sostenere il mito a stelle e strisce. A compiere questa grande operazione mitopoietica non sarà, però, la cultura ufficiale, attardata in dibattiti filologici, ma quella di massa. E lo farà attraverso *pulp magazines*, i cicli di narrativa *fantasy*, i fumetti: dallo straordinario *Prince Valiant* di Harold Foster fino ai più «moderni» supereroi (il cupo Batman è un cavaliere oscuro che sta appollaiato sui cornicioni di Gotham City come i demoni di pietra delle cattedrali medioevali). Poi ci penserà il cinema: dai film su Robin Hood e Ivanhoe (compresi i serial tv) a Conan, nella versione ipernuclare di Schwarzenegger, fino alle trasfi-

gurazioni futuribili nella saga di Lucas-Spielberg di *Guerra stellari* o alle versioni macabro-horror ne *L'armata delle tenebre* di Sam Raimi. Da ultimo con i videogames e i giochi di ruolo (*Dungeons and Dragons* è un successo mondiale). Ma a influenzare decisamente l'immaginario collettivo, e non solo quello americano, ci penserà la grande fabbrica Disney. Così, da *Biancaneve* in poi (salvo le consuete eccezioni), per bambini e adulti, il Medio Evo sarà sempre e comunque quello di castelli dalle improbabili architetture, di personaggi buoni, tutte curve e morbidezza, di personaggi cattivi spigolosi e terribili, di magia bianca opposta alla magia nera, di cavalieri assessuati e damigelle virginali.

La fiaba narrata da Walt Disney, attraverso *Biancaneve*, *La bella addormentata nel bosco*, *La spada nella roccia*, *Robin Hood*, *Taron e la pentola magica* e altri film animati e non, è spesso uno specchio deformante che, come scrive Sanfilippo, riflette le distorsioni del nostro presente, ma vuole anche indicare come correggerle. In questo caso, come del resto in qualsiasi meccanismo di affabulazione, conta poco la fedeltà storica e la precisione filologica, perché il fine non è ricreare il passato per studiarlo, ma perché serva a emendare il presente e migliorare il futuro. Insomma, tornando al carosello da cui siamo partiti, quando «succede un quarantotto» arriva Lancillotto e tutto a posto va.

L'enciclopedia dei cartoon

C'è un tempo per ridere e uno per piangere. La chiave del successo del mondo Disney sta tutta qui: una sapiente miscela di momenti allegri e tristi, rassicuranti e paurosi. Proprio com'è la vita. Lo ribadisce, a ragione, John Grant nella sua straordinaria «Encyclopedia of Walt Disney's Animated Characters», un ponderoso volume edito dalla Hyperion di New York, recentemente ristampato e aggiornato. Un libro che consigliamo vivamente (e di cui suggeriamo la traduzione a qualche editore italiano), godibilissimo da leggere e da guardare. Si tratta di una vera e propria «bibbia» che censisce in ordine cronologico tutti i personaggi creati dalla Disney. Diviso in tre settori fondamentali, quello dei cortometraggi, delle serie televisive e del film a lungometraggio, il libro di Grant mette in fila schede su schede che analizzano tutti gli aspetti e le caratteristiche di protagonisti, comprimari e comparse dei cartoon più visti del mondo: dai primissimi Laugh-O-Grams del 1922 all'ultimo «Aladdin». Schede, filmografiche, bibliografie e indici ne fanno uno strumento di studio, consultazione e divertimento, praticamente insostituibile.

FOTOGRAMMI

Cinema ritrovato

Da oggi a Bologna archivisti a convegno

Bologna capitale della storia del cinema prepara il centenario. Si apre oggi il cinquantesimo congresso della Fiaf, la Federazione internazionale degli archivi cinematografici, quest'anno in contemporanea all'ottava edizione del festival «Cinema ritrovato» organizzato dalla Mostra internazionale del cinema libero e dalla Cineteca comunale. Il congresso (fino al 2 maggio) è il principale appuntamento per archivisti, conservatori, responsabili di cineteche, tutti impegnati nel recupero di pezzi di storia della settima arte. Il festival (27 aprile-3 maggio) si articola in due sezioni: pellicole restaurate provenienti dagli archivi europei e americani - con opere di Fritz Lang (nella foto), Alfred Hitchcock, Orson Welles - e il mutò italiano con inediti di Francesca Bertini e Lyda Borelli. Alla Galleria d'arte moderna, nel frattempo, c'è un'esposizione sulle macchine che hanno preparato l'avvento della cinpresa, prima dei Lumière: dalle camere oscure ai diorama, dalla



fantasmagona ai prassinoscopi. Tra i titoli più interessanti della retrospettiva: un'edizione che ripristina i viraggi originali del *Gabinetto del dottor Caligari*, un Hitchcock inedito del '27 (*Downhill*) e una riedizione del classico *L'uomo che sapeva troppo* presentato in perspetta sound, una specie di 3D acustico

Bob Marley

Un film sulla sua vita

Dopo Jim Morrison (*The Doors*), Janis Joplin (*The Rose*), Woody Guthrie (*Questa terra è la mia terra*), Jerry Lee Lewis (*Great Balls of Fire*), anche la vita di Bob Marley, leggendario apostolo del reggae, diventerà un film. La piccola casa di produzione newyorchese Vanguard Films, insieme allo studio hollywoodiano Warner Brothers, produrrà infatti *Catch a Fire - The Life of Bob Marley*, un film ispirato alla biografia di Bob Marley a sua volta basata sul libro di Tim White. Marley è un personaggio importante della storia della musica ma a rendere particolarmente interessante la sua storia dal punto di vista della letteratura cinematografica contribuiscono naturalmente anche la vita avventurosa, la morte prematura e l'impegno politico a sostegno degli oppressi e delle minoranze. Bob Marley era nato in Giamaica da una madre nera e da un padre bianco e divenne prestissimo il portavoce della musica reggae in tutto il mondo con canzoni



come *Stir it Up*, *I shot the sheriff*, *Get up stand up*. Morì a quarant'anni per un tumore al cervello. La Vanguard Films, che ha prodotto molti film impegnati e altrettanti documentari, ha aperto nello scorso settembre uffici a Los Angeles e ha in cantiere tra gli altri progetti anche un film tratto da *Sulla strada* di Jack Kerouac.

Antonioni inedito

Negli archivi della Snia un documentario del '49

Finora era stato dato per perso. E invece il documentario di Antonioni, *Sette canne e un vestito*, è stato ritrovato da Livo Jacob, presidente della Cineteca del Friuli, che ha sede a Gemona, nonché direttore delle Giornate del cinema muto di Pordenone. *Sette canne e un vestito* è un documentario sulla lavorazione del rayon che Michelangelo Antonioni girò nel 1949 in una fabbrica di Torviscosa, in Friuli appunto. Una cittadina dove, lo dice il suo stesso nome, si trovavano, oltre alla fabbrica, anche le piantagioni delle canne dalle quali si otteneva il rayon, le case degli operai e degli impiegati. Il documentario era conservato nell'Archivio storico della Snia Viscosa, oggi Chimica, del Friuli. Le operazioni di salvataggio della pellicola, che necessita di interventi di restauro e, soprattutto, del passaggio dal supporto in nitrate di cellulosa al più stabile acetato, cominceranno nei prossimi mesi in un laboratorio specializzato.



ASPETTANDO CANNES. Restiamo in argomento: la pagina è tutta dedicata a Walt Disney e a *La Bella e la Bestia*, e allora ricordiamo che il film ebbe la sua prima europea al festival, dove la Disney aveva già vinto un premio con *Dumbo* nel '47. Nella foto vedete Roy Disney sulla Croisette con i personaggi del film, naturalmente in carne ed ossa.